

MIBTEL (-0,67%) 24835,00	FISE (0,55%) 6330,00	DOW JONES (0,15%) 9801,70	DAX (0,62%) 4914,59	NIKKEI (3,10%) 16327,00	LA BORSA
------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------	-------------------------------	-----------------------------------	-----------------

Prevale la cautela a Piazza Affari (-0,67%)

FRANCO BRIZZO
È prevalsa la cautela a Piazza Affari e gli investitori hanno preferito far cassa in vista del ponte pasquale anche per i timori legati alla guerra nei Balcani. Il Mibtel, indifferente al rialzo delle borse estere, ha così chiuso in calo dello 0,67% a 24.835 punti tra scambi scesi a 1.820,3 milioni di euro (3.524 miliardi di lire). A deprimere il listino hanno contribuito Telecom (-4,18%) e Olivetti (-3,25%). Tra i bancari le Bancaroma (-1,2%) hanno risentito dei rumors su Sanpaolo, mentre ne hanno beneficiato le Bnl (+1,52%). Interesse su Fiat (+0,07%) per le attese di un eventuale riassetto dopo l'Opas su Toro e Comau. Positiva Eni (+0,89%).

€ c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1049	-0,190
MIBTEL	24835	-0,667
MIB30	36611	-0,984

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,077
LIRA STERLINA	0,669
FRANCO SVIZZERO	1,595
YEN GIAPPONESE	128,720
CORONA DANESE	7,431
CORONA SVEDESE	8,889
DRACMA GRECA	326,750
CORONA NORVEGESE	8,342
CORONA CECA	38,482
TALLERO SLOVENO	190,599
FIORINO UNGHERESE	254,410
SZLOTY POLACCO	4,338
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,580
DOLLARO CANADESE	1,620
DOLL. NEOZELANDESE	2,010
DOLLARO AUSTRALIANO	1,692
RAND SUDAFRICANO	6,654

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Slitta la riforma delle tasse sulla casa

Tempi più lunghi per il nuovo catasto, rimosso il direttore del dipartimento

RAUL WITTENBERG

ROMA Era abbastanza prevedibile un ritardo nel programma di aggiornamento degli estimi catastali - con l'enorme mole di lavoro che comporta - e quindi del nuovo regime di tassazione della casa. Ora il ritardo viene informalmente confermato dalle Finanze. Tanto che è costato la poltrona a Carlo Vaccari, silurato dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Dal 1992 Vaccari è stato direttore del Dipartimento del Territorio dal quale dipende il Catasto, e verrà temporaneamente sostituito - a quanto pare - dal direttore del Demanio Giuseppe Favale.

Annunciata per il 1 gennaio 2000, a quando slitterà la nuova tassazione sulla casa? Quando i contribuenti potranno scegliere fra l'attuale sistema ad aliquota marginale con deduzione per la prima casa, e la tassazione al 19% senza deduzioni? Essendo la riforma subordinata al riordino degli estimi, dobbiamo domandarci fino a quando slitta la revisione del catasto attesa per fine '99. Ricordando che resta comunque confermato l'aumento della deduzione per prima casa a 1.400.000 lire per il '99, essendo svincolato dalla riforma.

Ebbene, alla luce delle apparenti possibilità dell'amministrazione, il nuovo catasto non potrebbe aversi prima del 2003. Questo risulta dalla Direttiva generale sull'attività per il 1999 dell'amministrazione finanziaria, resa nota dall'agenzia «Adn Kronos». La direttiva, peraltro sottoscritta a gennaio dal ministro Visco, è una sorta di programma di lavoro dell'amministrazione. Però, questa notizia, smentisce le scadenze del regolamento sulla riforma pubblicato nel 1998 sulla Gazzetta ufficiale, in cui si indica nel dicembre 1999 il traguardo finale per la revisione degli estimi.

Forse la nuova direzione del dipartimento riuscirà ad anticipare i tempi indicati nella direttiva, ma appare abbastanza probabile che non si riuscirà a far tutto nei prossimi nove mesi.

Nella ormai famosa direttiva si sottolinea che il Dipartimento del Territorio dovrà proseguire anche l'attività di revisione generale degli estimi e completarla entro il 2003. Per cui «nel '99 il Dipartimento procederà alla validazione di 25.000 microzone, precedentemente individuate dai comuni ed all'individuazione di 500 zone censuarie. Gli uffici nel '99... procederanno anche all'esame di dati relativi alle planimetrie di circa 33 milioni di unità immobiliari procedendo al calcolo della relativa superficie per circa 10 milioni, nel 2000 procederanno all'esame dei dati per altre 6 milioni 900.000 unità immobiliari e al calcolo della superficie per 24 milioni di unità. Entro il 30 settembre 2001 si procederà poi a individuare la procedura per il calcolo della superficie delle unità immobiliari presentate nell'ultimo periodo... Entro il 2002 sarà poi effettuato l'esame congiunto con gli enti locali, mentre entro il 30 novembre 2003 ci sarà l'analisi delle osservazioni dei contribuenti e la pubblicazione dei nuovi estimi».

Le Finanze hanno reso noto che «è già da tempo avviata, per volontà del ministro Vincenzo Visco, un'indagine amministrativa allo scopo di valutare le cause e le eventuali responsabilità dei rischi di slittamento dei tempi di attuazione della riforma del catasto».

DEDUZIONI CONFERMATE
Restano però gli sconti fiscali sulla prima casa a 1.400.000 lire

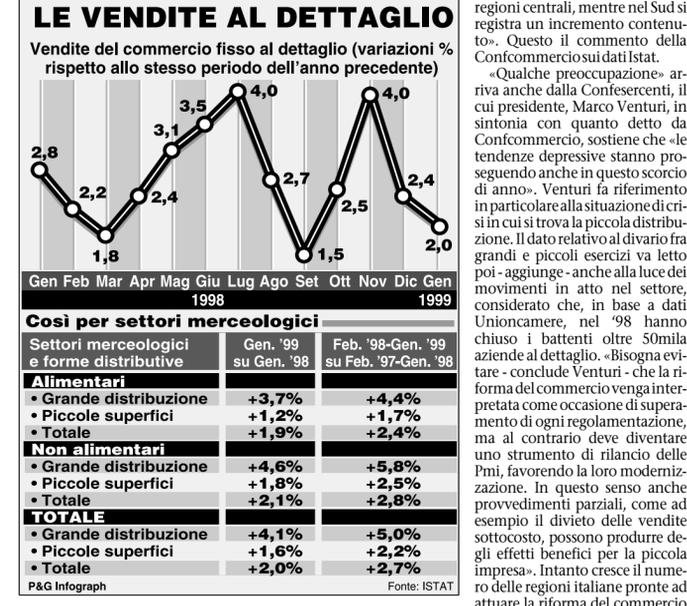
Insomma, mentre i listini delle imprese calano leggermente, i volumi delle vendite nei negozi e nei grandi magazzini un po' crescono.

Considerando il periodo febbraio '98-gennaio '99 l'aumento, rispetto al periodo precedente, è del 2,7%. E la tendenza, ormai diventata strutturale, è che le imprese più dinamiche sono quelle di maggiori dimensioni. A gennaio infatti, per le aziende fino a 2 addetti l'aumento tendenziale è dell'1,3%, per le medie imprese (tra 3 e 5 addetti) si passa all'1,8%, fino ad arrivare al +3,5% per le grandi imprese con oltre 6 addetti ed al +4,2% per quelle con oltre 20 unità. Tra queste ultime spiccano gli ipermercati (+5,5%) e gli hard discount (+4,3%) mentre i grandi magazzini hanno registrato aumenti più contenuti (+2,6%).

A spingere l'andamento delle vendite a gennaio - informa l'Istat - sono stati i prodotti farmaceutici (+3,6%) e quelli di abbigliamento e pellicceria (+3,2%) mentre mostrano segnali di sofferenza le calzature, articoli in cuoio e da viaggio con una crescita limitata allo 0,7%.

Più in generale, nel primo mese dell'anno rispetto al gennaio '98, si è assistito ad un incremento dell'1,9% dei prodotti alimentari, mentre i non alimentari hanno segnato una crescita del 2,1% (rispettivamente +3,7% e +4,2% nella grande distribuzione).

Le vendite a gennaio aumentano solo del 2%



Settori merceologici e forme distributive

«Qualche preoccupazione» arriva anche dalla Confesercenti, il cui presidente, Marco Venturi, in sintonia con quanto detto da Concommercio, sostiene che «le tendenze depressive stanno proseguendo anche in questo scorcio di anno». Venturi fa riferimento in particolare alla situazione di crisi in cui si trova la piccola distribuzione. Il dato relativo al divario fra grandi e piccoli esercizi va letto poi - aggiunge - anche alla luce dei movimenti in atto nel settore, considerato che, in base a dati Unioncamere, nel '98 hanno chiuso i battenti oltre 50 mila aziende al dettaglio. «Bisogna evitare - conclude Venturi - che la riforma del commercio venga interpretata come occasione di superamento di ogni regolamentazione, ma al contrario deve diventare uno strumento di rilancio delle Pmi, favorendo la loro modernizzazione. In questo senso anche provvedimenti parziali, come ad esempio il divieto delle vendite sottocosto, possono produrre degli effetti benefici per la piccola impresa». Intanto cresce il numero delle regioni italiane pronte ad attuare la riforma del commercio prevista dal decreto Bersani. Al primo di aprile, sono 15 le regioni (su un totale di 19 regioni e 2 province autonome) che hanno approvato in giunta i provvedimenti di recepimento della riforma che fissa al 24 aprile il termine ultimo per il completamento degli iter attuativi. Le regioni che appaiono in ritardo sono l'Abruzzo, la Calabria, la Campania e il Lazio.

Deficit, la manovra bis è sempre più lontana

Bene i conti pubblici, in tre mesi recuperati 3mila miliardi sull'anno scorso

Migliora il fabbisogno a marzo, che ha fatto registrare un totale di circa 20.300 miliardi, rispetto ai 21.897 miliardi di marzo 1998. Il fabbisogno di cassa del primo trimestre 1999 risulta migliore di circa 3.000 miliardi di lire rispetto all' analogo periodo dello scorso anno: complessivamente circa 26.300 miliardi rispetto ai 29.355 miliardi del periodo gennaio-marzo 1998. Il risultato di marzo consolida il buon andamento dei conti pubblici nella prima parte dell'anno e induce i tecnici del Tesoro a guardare con fiducia alla prospettiva di centrare a fine anno l'obiettivo di un indebitamento della pubblica amministrazione al 2,4%, così come previsto dal governo. Difficile, invece, ipotizzare, sulla base dei soli primi tre mesi, un andamento analogo per il resto dell'anno, che porterebbe addirittura a migliorare l'obiettivo prefissato. Elemento negativo che potrebbe avere una qualche influenza sulla dinamica dei conti pubblici nell'arco dei dodici mesi, è il rallentamento della crescita che potrebbe contrarre il gettito. Fenomeno considerato però di entità contenuta e in parte compensato dai maggior gettiti dei contributi per effetto dei nuovi criteri di riscossione.

IL CASO
Paci (Inps) alla ricerca della terza via per salvare la previdenza italiana

La questione previdenziale è quanto mai nell'attenzione degli addetti ai lavori, che sperano lo sia altrettanto in quella dei politici. Ieri la Banca di Roma ha organizzato un convegno per rilanciare il progetto del premio Nobel per l'Economia Franco Modigliani che punta ad abolire l'Inps erogatore di pensioni a ripartizione (pagate dalle generazioni più giovani in attività agli anziani in quiescenza) e sostituirlo con un Fondo pubblico a capitalizzazione in cui ciascuno riceve la pensione che risulterà dall'investimento dei suoi risparmi. Un progetto ambizioso che però difficilmente incontrerà il favore dei politici.

Tuttavia il convegno ha permesso di individuare i tre scenari pensionistici che potrebbero essere all'orizzonte dei paesi industrializzati finché saranno alle prese con la bassa crescita, la crisi occupazionale e quella demografica. Il primo è il modello Modigliani-Cepini che abolisce il sistema a ripartizione. Il secondo è il modello Castellino-Fornero, che prevede un sistema misto con il trasferimento di parte dei contributi Inps (8%) ai Fondi per aumentare la quota di pensione a capitalizzazione. Il terzo modello per comodità potremmo attribuirlo al presidente dell'Inps Massimo Paci che lo ha difeso nel convegno: il sistema attualmente vigente in Italia, che ormai sta diventando un sistema misto con i Fondi chiusi e aperti che stanno entrando nel mercato

finanziario. Anche se il finanziamento dei Fondi a capitalizzazione è sottratto ai consumi del contribuente e non ai versamenti destinati all'Inps. E ciò comporta che la quota di pensione capitalizzata sarà inferiore a quella progettata da Castellino. Per Paci, anzi, la pensione a ripartizione deve essere prevalente se non altro per mantenere la solidarietà intergenerazionale.

Ma la posta in gioco, lo ha chiarito finalmente Mario Baldassarri, va oltre le garanzie di reddito degli anziani, compatibili con gli equilibri di finanza pubblica. Quella parte di reddito

che è impegnato a scopi previdenziali (fra il 10 e il 40% del monte salari a seconda dei sistemi e delle prestazioni), deve finire in consumi o in investimenti? Nel sistema a ripartizione finisce in consumi perché paga i pensionati. Nel sistema a capitalizzazione finisce in investimenti. Per aiutare la crescita quindi è opportuno adottare la capitalizzazione, sostiene Modigliani. I suoi rendimenti (5% medio annuo) dopo quarant'anni che si versa il 12,50 (negli Usa) dello stipendio darebbero per 16-18 anni una pensione pari al 50% della media di tutte le retribuzioni. Il problema è che quel rendimento è garantito dallo Stato, se in realtà sarà inferiore il bilancio previdenziale va in deficit. Inoltre chi paga i pensionati attuali? Per Modigliani basta un contributo del 2% inizialmente aggiuntivo per travasare in 60 anni il finanziamento dalla ripartizione alla capitalizzazione. Per Onorato Castellino una buona parte di quell'8% verrebbe dalla razionalizzazione della riforma Dini verso il contributivo puro.



Il ministro Ciampi Bruno/Ap

Naturalmente tutti i ragionamenti erano basati sulla insostenibilità della ripartizione in una previsione di occupazione stagnante. Massimo Paci ha proposto quanto quelle pessimistiche ora dominanti, ritenendo ragionevole che il tasso di occupazione italiano diventi come quello tedesco anche grazie all'immigrazione. Nel 2020 gli occupati sarebbero 25 milioni invece di 20, con una crescita delle entrate previdenziali del 15% (585.000 miliardi accumulati), e la quota di salario necessaria per le pensioni scenderebbe dal 45,6 al 35,7 per cento.



COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO
Via Porrettana n. 266 - 40033 Casalecchio di Reno (Bologna)
ESTRATTO DI AVVISO D'ASTA
Pubblico incanto col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'aggiudicazione del servizio di pulizia degli uffici comunali e di tre edifici scolastici per anni 3 rinnovabili fino ad altri 3. Importo a base d'asta: Lit. 990.000.000= + I.V.A. (EURO 511.292,3) complessivi per tre anni. Copia del bando e del capitolato l'invio d'asta, affissi all'albo pretorio, possono essere richiesti all'Ufficio Relazioni col Pubblico, tel. 051 598222, n. verde 167-011837, fax 051 592671. Scadenza per la presentazione delle offerte e documentazione: giovedì 20 maggio 1999. Il bando è stato inviato per la pubblicazione su GU CEE in data 26.3.99.
IL DIRIGENTE Rag. Maurizio Natalini